Anche ieri il grossista di frutta ha continuato a sfumare le accuse

Cruciani dà una mano al Milan: «Di soldi parlai dopo la partita»

Un nuovo lungo interrogatorio, con decine di contestazioni e contraddizioni - Non chiarito l'episodio di Rossi - Si arrabbiano anche il Pm e il suo legale - Come arrivò il famoso assegno a Cacciatori

ROMA — Cruciani, seconda giornata di interrogatorio, stessa scena del giorno prima. Anzi, peggio: accuse annacquate, molte contraddizioni e, soprattutto, una gran confusione su alcuni particolari-chiave della vicenda del calcio-truccato. Alla fine, ieri mattina, il grande «accusatore» è riuscito a far arrabbiare anche il serafico PM Monsurrò («Io voglio sapere perchè lei ha detto altre cose negli interrogatori») e il suo legale di fiducia. Chi ci ha guadagnato dalla deposizione di Cruciani, sono stati il Milan e il suo presidente Colombo in relazione alla storia dei venti milioni mandati dai boss rossoneri a Cruciani tramite il giocatore Morini due giorni dopo Milan-Lazio. Ora si scopre che della cifra si parlò per la prima volta la domenica dopo la partita: in istruttoria aveva detto tutto il contrario.

Doccia fredda, invece, per Rossi: la sua posizione sembrava migliorata dopo l'interrogatorio del primo giorno ma ieri dopo un incredibile carosello di dichiarazioni, smentite, rettifiche e correzioni ha finito per vedersi confermate le vecchie accuse.

E' proprio dal «caso» Rossi che Cruciani ricomincia, ieri mattina alle 10, il suo complicatissimo racconto. Il presidente fatica a tenere dietro alle parole di Cruciani che, si scopre, hanno pochi riscontri con i verbali degli interrogatori resi in istruttoria. Sul colloquio con Della Martira e con Zecchini e sul fugace incontro con Rossi, Cruciani esordisce con una serie notevole di «non so, questo non lo ricordo proprio...» che crea le prime complicazioni. «Insomma — sbotta subito il presidente — lei conferma quello che ha detto al PM?» Cruciani: «Io confermo quello che ho detto ieri». A questo punto si ricomincia daccapo. Contestazione, controllo dei verbali, nuova deposizione. Alla fine riappare, seppure annacquata e confusa nei «non ricordo» la versione fornita in istruttoria.

● MASSIMO CRUCIANI colto in due tipici atteggiamenti degli interrogatori di questi giorni

Rossi avrebbe detto: «A me il pareggio va bene, basta che segno qualche gol». Quanto agli accenni al «mister» (l'allenatore Castagner) strappare una parola precisa a Cruciani è impossibile: non ricorda più nulla.

Il capitolo, su cui tornerà a ruotare il processo e, presto, la deposizione di Bartolucci, per ora si chiude così. Si passa subito ai soldi consegnati dopo l'incontro, a Della Martira: «Eravamo in macchina — dice Cruciani — e prima che partisse con il pullman della squadra gli diedi 8 milioni». Perchè 8 milioni a Della Martira e 10 a Pellegrini (quello dell'Avellino)? Cruciani: «Mah, erano dei regali, volevo ingrandire il giro...». Il grossista comunica: «Io e Trinca guadagnammo 4 milioni per uno più i 18 milioni dati ai giocatori; incassammo poco perchè perdemmo su Juve-Ascoli e Inter-Fiorentina (che non erano truccate). In ogni caso — conclude Cruciani — su questo incontro (stranamente) i calciatori non puntarono».

Si passa all'altro caso «scottante»: Milan-Lazio del 6 gennaio di quest'anno. Qui le contraddizioni di Cruciani aumentano, mentre diminuiscono la pazienza del PM e del presidente Battaglini. L'unico contento, sul banco degli imputati, è il presidente Colombo. Cruciani «cade» sulle telefonate fatte ad Albertosi, dopo che erano stati presi i primi accordi con Giordano, Manfredonia e Wilson. «Albertosi lo chiamai io — esordisce Cruciani — ma ci parlò pure Giordano. Per la verità non ricordo cosa disse il centravanti della Lazio ad Albertosi...». Ma come — chiede stupito il presidente — lei disse negli interrogatori che Giordano propose al portiere del Milan il pagamento di 60 milioni per la «combine».

«Ora — risponde Cruciani — non ricordo proprio...Però confermo quanto detto in istruttoria». Seguono commenti e battute, insieme a disquisizioni sull'identità dei concetti «confermare e non ricordare».

Si passa alla telefonata del venerdì sera. Si scopre che non si parlò dei soldi, mentre in istruttoria Cruciani aveva dichiarato che, secondo quanto detto da Albertosi, Colombo era disposto a consegnare una ventina di milioni. A questo punto il PM Monsurrò perde la pazienza e «minaccia» Cruciani. Il grossista ammette candidamente: «Mi ero sbagliato, me ne scuso con il PM. Fui io a parlare dei 20 milioni, ma solo domenica dopo la partita...». Sgomento del legale di Cruciani e sorrisi di Albertosi e Colombo.

Poi si passa ai giocatori della Lazio. E' il terzo «giallo» dell'interrogatorio. Argomento, la strana visita di Cruciani ai calciatori Manfredonia, Wilson, Giordano e Cacciatori a mezzanotte di sabato in un albergo di Milano, dove la Lazio era in ritiro. La mattina prima gli stessi giocatori avevano informato il grossista che la «combine» non si poteva fare e Cruciani, preoccupatissimo, era corso lì «perchè — ha detto — le puntate erano già state fatte anche per i giocatori».

La discussione nella camera di Manfredonia durò una decina di minuti: «Era una gran confusione — racconta Cruciani — ora sembrava che si poteva combinare e ora no. Alla fine, Wilson accennò alla necessità di avvertire Montesi, poi uscì dalla stanza e andò nella sua camera».

E' sicuro che fu Wilson a dire questa frase? Cruciani: «Pensandoci bene, no... credo che tutti insieme accennarono a Montesi».

Comunque — prosegue candido il grossista — subito dopo ci ritrovammo nella camera di Manfredonia: «Mi dissero che Montesi non era d'accordo e non se ne poteva fare nulla. Io m'arrabbiai e allora Cacciatori disse: "A questo punto si fa...". Passano pochi secondi che Cruciani corregge. «Cioè il portiere disse: se si fa, si fa, se no gli ridiamo i soldi». Ma è un'altra cosa — gli fa notare il presidente. «Già....».

Cruciani finisce da par suo. Si scopre che l'assegno a Cacciatori non era per Cacciatori. Ma in istruttoria — esclama il presidente — lei aveva dichiarato di aver lasciato un assegno di 15 milioni per il portiere della Lazio. Cruciani: «No, leggendo le dichiarazioni dei laziali ho dedotto che lo presero tutti e solo dopo lo girarono a Cacciatori»». E' con quest'ultimo tocco di confusione si chiude per stanchezza anche il secondo interrogatorio del grande accusatore. Si riprende stamattina.

Bruno Miserendino

Oggi il Giro della Toscana, ultima prova del campionato a squadre

Saronni contro Gavazzi sulle strade di Nencini

Il Veloclub Firenze ha ceduto l'organizzazione: il ciclismo verso il monopolio? La Bianchi di Knudsen e Contini appare ormai irraggiungibile nella classifica

Dal nostro inviato

FIESOLE — Stupenda terrazza sulla bella Firenze, Fiesole ha attesoo inutilmente i ciclisti del Giro della Toscana, che erano stati invitati nel teatro romano per le operazioni di punzonatura dalle 15 alle 17 di ieri. Unici ad onorare l'impegno sono stati Gavazzi e Johansson. Gli altri — visto che il regolamento glielo consente — sbrigheranno le formalità stamani e poi, incolonnati, alle 8,40 lasceranno Fiesole per recarsi sul balcone dirimpetto, sul piazzale Michelangelo, da dove alle 9 avverrà la partenza effettiva

Questo Giro della Toscana, prologo al campionato italiano assoluto di domenica ad Arezzo, è l'ultima prova per l'assegnazione dello scudetto di squadra campione d'Italia, uno scudetto che la Bianchi-Piaggio non avrà difficoltà a far suo. Sulle strade della Versilia, nel gran premio città di Camaiore, la formazione diretta da Ferretti è stata fortissima ed ha dato un saggio di potenza atletica e di abilità tattica con Contini vincitore e Baronchelli leader della classifica a punti del gran premio della montagna.

Se Silvano Contini è l'uomo del momento e la Bianchi è la squadra da battere, oggi è probabile che Saronni accetti il ruolo che nel ciclismo italiano gli compete e anzichè abbandonarsi ad una nuova prova incolore è verosimile credere che voglia tentare l'assalto ad un traguardo che tra l'altro avrebbe l'effetto di galvanizzare e caricare nel morale i suoi compari della Gis, che domenica ad Arezzo dovranno sostenerlo nella caccia alla maglia di campione d'Italia, la quale — qualora dovesse conquistarla — sarebbe la sua prima maglia tricolore da stradista.

Disegnato su un tracciato nientaffatto severo il percorso assegna forse un ruolo decisivo alle due salite finali che i concorrenti dovranno affrontare prima dell'arrivo fissato alle Cascine: il Pratolino e le Croci di Calenzano. Su quest'ultimo colle (a quota 427 metri) sarà anche premiato il miglior scalatore in memoria di Gastone Nencini che su quelle strade effettuò i primi passi di ciclista destinato a vincere tra l'altro un Giro e un Tour Un trampolino così tanto vicino al traguardo potrebbe anche piacere a Battaglin, sempre che la sua condizione sia veramente tornata buona, dopo che nelle gare di questa settimana ha in parte fatto dubitare sul suo effettivo stato di forma. Un arrivo in pattuglia con l'eventuale presenza anche di Barone, Visentini, Martinelli, Johansson e Gavazzi, non è improbabile. Forse in questo caso, dopo Sanremo e la ermesse finale del Giro d'Italia potrebbe essere Pierino a mettere il sigillo sul 54. Giro della Toscana, per la prima volta organizzato, in collaborazione col Velo Club Firenze, dalla *Gazzetta dello Sport*.

Una storia questa del cedimento ai potenti del ciclismo italiano da parte del club fiorentino che dovrebbe molto far riflettere. Conoscendo l'orgoglioso amore dei fiorentini per la libertà c'era da credere che di fronte all'«assedio» avrebbero reagito — se non proprio facendo suonare le loro campane — in maniera diversa. Se sono ricorsi a questa soluzione vuol dire che la morsa che li stringeva era intransigente e insuperabile. Adesso una riflessione devono farla i gruppi sportivi e i corridori. In questo modo si va verso un monopolio che detterà infine la sua legge inesorabile.

Eugenio Bomboni

Quattro al comando con lo stesso tempo

Il Giro-baby cerca ancora il suo vero protagonista

Ieri giornata di riposo - Montella è sempre «in agguato»

Nostro servizio

CATANIA — La giornata di riposo di ieri al Giro d'Italia dilettanti ha permesso ai corridori di tirare finalmente il fiato, dopo sette tappe dure, rese ancor più massacranti dall'asfissiante caldo che da Corato ha sempre accompagnato la marcia dei corridori.

Attualmente in testa alla classifica, vi sono 4 corridori, tutti con il medesimo tempo: Fedrigo (che indossa la maglia di leader in virtù di migliori piazzamenti acquisiti), Bombini, Paganessi, Verza. Costoro hanno un vantaggio di 3 secondi su «Peppino» Montella. Più distaccati seguono gli altri, anche se il venezuelano Arroyo, sesto a due minuti e sei secondi, è avversario da temere, per le sue innate qualità di «grimpeur»

Insomma, questo undicesimo Giro d'Italia è ancora tutto da decidere. Il piemontese Fedrigo che ha indosso le insegne del primato, non è *certo tipo da lasciarsi sorprendere*, vista la sua grande esperienza in campo internazionale. Però in suo sfavore c'è la pochezza della squadra, che oggi partirà da Catania con soli tre uomini, compreso naturalmente il ventottenne della Fiat Trattori. Più favoriti sembrano, almeno sulla carta, i due lombardi Bombini e Paganessi, i quali, oltre tutto, possono contare sulla compattezza della Lombardia, presente qui al Giro con ben tre squadre.

Il veneto Verza, invece, sta lì pronto a cogliere un eventuale passo falso dei tre avversari ed eventualmente approfittarne. Stesso discorso per Montella che, dopo la gran rincorsa di Catanzaro e il susseguente crollo a circa 500 metri dalla conclusione che gli è costata per soli tre secondi la maglia di capoclassifica, cercherà oggi di capovolgere nuovamente la situazione in suo favore.

Continua, intanto, a migliorare il tricolore Petito, ottavo in classifica a oltre 4 minuti. Anche a Catanzaro ha «rosicchiato» 14 secondi ai suoi avversari, denotando una condizione davvero superba. Peccato che nelle prime frazioni abbia dovuto lamentare uno stato di forma non tanto buona, altrimenti avrebbe potuto senza dubbio ottenere molto di più.

Oggi il Giro, annullata la semitappa del mattino che prevedeva un circuito per le vie del centro storico di Catania, ha in programma la frazione Catania-Enna di 96 chilometri.

Massimo Halasz

Mercato: dopo il «valzer» dei tecnici inizia la girandola dei calciatori

Felice Pulici torna alla Lazio Il Napoli «bussa» per Novellino

Il Milan avanza richieste ufficiali per Tassotti e Paolo Conti - In partenza Di Bartolomei? - Il Bologna punta sul tedesco Allofs - Selvaggi richiesto dal Brescia

MILANO — L'asmatico calcio mercato 1979 continua a non tenere in nessun modo in piedi l'attenzione. Direttori sportivi in giro per gli alberghi milanesi ce n'erano pochini già prima, e adesso che sull'asse Roma-Napoli si giocano gli sgoccioli dell'Europeo, davvero non ce n'è più uno che è uno. Ovvio che gli affari sono spariti, quasi del tutto, dalla circolazione.

Intanto, comunque, qualcosa si è risolta, cioè la questione-allenatori, praticamente sempre gli stessi, seduti però su panchine diverse. Questa settimana Magni è passato al Brescia (da Monza), mentre Corrado Orrico (ex Brescia) ha trovato aperta la porta del Lanerossi Vicenza, e nei prossimi giorni il tecnico andrà a rapporto da Giussy Farina per concordare i piani di rafforzamento della squadra.

In serie A invece, dopo il «boom» del Bologna cui Radice ha consigliato l'acquisto di tre granata (Garritano, Vullo, Pileggi) e l'incedibilità di Dossena, tutto pare essersi sedimentato. Le trattative e le voci ovviamente non mancano, la concretezza però è ancora piuttosto lontana. Il Milan (che almeno fino a «CAF acquisita» si può ancora considerare di serie A) rinuncerà nella prossima stagione, in qualunque maniera, alle prestazioni di Novellino e Bigon? Pare proprio di sì. Il primo è tenuto in considerazione da Marchesi e Juliano che lo vorrebbero a Napoli, il secondo entrerebbe nell'affare Giordano che la Lazio cederebbe al Milan

Tra l'altro ai rossoneri non dovrebbero mancare, il prossimo anno, le prestazioni del biancazzurro Tassotti un forte difensore che così coprirebbe il «buco» di un marcatore che il Milan, nella passata stagione, ha particolarmente sofferto e considerato che gli infortuni di Bet e la scarsa personalità di Minola non potranno essere sopportati più a lungo. Poi dovrebbe arrivare Paolo Conti, in chiaro disagio con Liedholm e la Roma. A Giacomini Rigamonti non pare un portiere cui poter affidare il fardello del «titolare».

Sempre e ancora Milan-Roma ad arricchire il mercato delle indiscrezioni: Liedholm vorrebbe Antonelli e sarebbe pronto a disfarsi di Di Bartolomei e Peccenini (o Maggiora, visto che al Milan interessa di più). Ma a quanto pare se Novellino partisse, Antonelli resterebbe. Di tutti e due Rivera, in un sol colpo, non vuole fare a meno.

L'Inter, scossa dal «caso» Oriali, che dopo le garanzie ottenute non è escluso che ottenga pure qualche multa dalla società, e viste sbarrate le strade che portano allo stopper (Wierchovod, Danova), ha chiesto al Bologna Klaus Bachlechner, italianissimo nonostante il nome. E Radice non ha detto di no. Soltanto che per reintegrare la squadra di cognomi meno comuni ha chiesto, nientemeno, Klaus Allofs, tedesco che col gol ha grande dimestichezza: ovvio che fa una bella differenza, ma il tecnico rossoblù ha grandi ambizioni.

Un ritorno ufficiale poi, alla Lazio, Felice Pulici, in crisi di confidenza con Lovati, potrà ora trovare, con Castagner, l'ambiente adatto. All'Ascoli, che non ha opposto resistenze, arriverà Tacconi, che, dalla Sambenedettese via Inter (comproprietaria del suo cartellino), andrà alle dipendenze di Giovanbattista Fabbri. I contratti ieri sono stati firmati. Il Napoli vorrebbe un regista (Di Bartolomei, visto che Pecci non lo mollano) e offre, oltre ai soldi, Tesser. La Fiorentina, dopo Bertoni, si è montata decisamente la testa, e dietro parere (vincolante) di Antognoni ha domandato cosa risponderebbe il Cagliari se chiedesse Casagrande: 1 miliardo e 200 milioni hanno però spaventato Ranieri Pontello. Con Bertoni ci si può anche accontentare.

Rabitti, nel suo Torino, vorrebbe inserire la vitalità di Genzano (Samp) di cui non si fa che parlare bene. I 400 milioni chiesti sembrano a Pianelli una cifra ragionevole. Infine Magni al Brescia, respirando finalmente aria di serie A, s'è messo di puntiglio: Selvaggi dal Cagliari potrebbe anche approdare in Lombardia.

Ma il rischio è che ci ripensi

La Rai annuncia molte «dirette» per i Giochi

ROMA — *La RAI ha reso noto ieri il programma di massima delle trasmissioni dedicate alle prossime Olimpiadi di Mosca. Il programma prevede circa 5 ore di trasmissione giornaliera — circa 3 ore di «dirette» — suddivise fra le tre reti. Si tratta di un pacchetto concordato — avverte un comunicato — tra le direzioni delle Testate e la direzione generale dell'azienda. Durante lo svolgimento delle Olimpiadi — viene precisato — potranno esserci alcune modifiche nel piano delle trasmissioni, modifiche che saranno tempestivamente comunicate*

A una prima lettura (e secondo informazioni raccolte in azienda) il piano delle trasmissioni reso noto ieri non presenta cambiamenti rispetto a quelli originari. Se ne dovrebbe dedurre che le pressioni e le manovre per ridurre l'impegno della RAI per i Giochi di Mosca, attuando una sorta di boicottaggio televisivo, sono state accantonate. In questo caso si tratterebbe di una decisione saggia e opportuna, resa possibile — evidentemente — anche dalla iniziativa dei consiglieri di amministrazione, di deputati e senatori del PCI che quelle manovre hanno denunciato.

Tuttavia — lo diciamo con estrema franchezza — non ci convince affatto l'avvertimento sulle «eventuali modifiche» che il piano di trasmissioni potrebbe subire. Si dirà che si tratta di una cautela ovvia, dovuta se non altro all'esigenza di mettersi al riparo da inconvenienti tecnici o da variazioni nello stesso svolgimento dei Giochi. Sta bene. Purché qualcuno non mediti, già da oggi, di mascherare decisioni politiche, animate da spirito di boicottaggio, con le «esigenze tecniche».

La partenza oggi da Ciampino

Gli atleti dell'ANSPI ad Arnhem per i Giochi

ROMA — Partono oggi dall'aeroporto di Ciampino gli atleti azzurri dell'ANSPI che parteciperanno alla VI edizione dei Giochi Olimpici dei Paraplegici, in programma ad Arnhem, in Olanda, dal 21 giugno al 5 luglio prossimi. La comitiva azzurra è composta da 38 atleti e da25 fra accompagnatori, dirigenti e tecnici. Fanno parte della squadra anche due primatisti mondiali, la velocista Serroni e il giovanissimo nuotatore (14 anni) Sica.

Ieri, prima della partenza, una rappresentanza degli atleti azzurri è stata ricevuta dal segretario generale del CONI, dottor Mario Pescante, che ha voluto porgere alla squadra gli auguri di tutto lo sport italiano. La speranza è che l'Italia sappia ripetere le belle prestazioni delle edizioni precedenti dei Giochi, quando gli azzurri seppero conquistare medaglie in numerose specialità, anche se va rilevato come lo sport dei paraplegici stia conoscendo un grande sviluppo un po' in tutti i paesi, fatto questo che rende sempre più agguerrita la concorrenza.

E' morto Leducq Vinse due «Tour»

PARIGI — E' morto oggi, all'età di 78 anni, il corridore ciclista André Leducq, vincitore del Tour de France nel 1930 e nel 1932. Leducq aveva partecipato nove volte alla classica corsa francese.

Sì, non puoi dar da bere al radiatore qualsiasi cosa: solo acqua d'estate e un comune antigelo d'inverno.

Paraflu FIAT è il protettivo per radiatore completo e per tutto l'anno.

Paraflu FIAT è il protettivo per radiatore che impedisce la formazione delle incrostazioni, della ruggine e della schiuma e riduce quindi il rischio del surriscaldamento.

D'inverno evita il congelamento del liquido nell'impianto di raffreddamento, anche alle temperature più rigide (−35 °C).

Paraflu FIAT è concentrato e va miscelato con acqua al 50%.

Ed è il prodotto ideale per proteggere sia la piccola cilindrata che il grosso camion. Paraflu nasce dall'esperienza FIAT: è una garanzia a "lungo termine" per il tuo radiatore.

Paraflu TT FIAT protettivo per radiatori

Metà Paraflu Fiat, metà acqua. La maniera migliore di proteggere il radiatore. Tutto l'anno.